

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL RODOLFO CARUGNO

(Colle "La Salle" – Roma – 03 Giugno 2010)

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

Desidero esprimere al carissimo Fratel Italo, ai nipoti e ai parenti tutti di Fratel Rodolfo Carugno le affettuose condoglianze mie personali, dei Visitatori Ausiliari, dei Fratelli della Provincia e di tutta la Famiglia Lasalliana Italiana.

Ci siamo radunati attorno all'altare del Signore per accompagnare con la celebrazione del Sacrificio eucaristico, in cui si attualizza il Mistero pasquale, l'ultimo viaggio del caro congiunto e Confratello, che il Signore ha chiamato a sé.

"L'anima mia anela a te, o Dio" (Sal 41/42,2). In questa attesa di Dio c'è tutta la vita di Fratel Rodolfo. È il mistero originario dell'immagine di Dio nell'uomo. È il mistero della vita eterna, depresso in lui come un seme fin dal Battesimo, e che chiede di essere accolto lungo il viaggio della nostra vita, fino al giorno in cui riconsegniamo lo spirito a Dio Padre.

"Padre, nelle tue mani affido il mio spirito" (Lc 23,46). Nell'ultimo respiro di Gesù sulla croce (cfr *Lc 23,46; Gv 19,30*), Dio si è donato interamente all'umanità, colmando il vuoto aperto dal peccato e ristabilendo la vittoria della vita sulla morte. Per questo, Fratel Rodolfo, che è morto nel Signore partecipa per la fede a questo atto di amore infinito, in qualche modo ha reso lo spirito insieme con Cristo, nella sicura speranza che la mano del Padre lo risusciterà dai morti e lo introdurrà nel Regno della vita.

"La speranza poi non delude – afferma l'apostolo Paolo scrivendo ai cristiani di Roma –, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5). La grande e indefettibile speranza, fondata sulla solida roccia dell'amore di Dio, ci assicura che la vita di Fratel Rodolfo "non è tolta, ma trasformata"; e che "mentre si distrugge la sua dimora di questo esilio terreno, viene preparata per lui un'abitazione eterna nel cielo" (*Prefazio dei Defunti I*).

In un'epoca come la nostra, nella quale la paura della morte getta molte persone nella disperazione e nella ricerca di consolazioni illusorie, noi cristiani lasalliani poniamo la nostra sicurezza in Dio, in un Amore così grande da poter rinnovare il mondo intero. "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (*Ap 21,5*), dichiara – verso la fine del *Libro dell'Apocalisse* – Colui che siede sul trono.

La visione della nuova Gerusalemme esprime il realizzarsi del desiderio più profondo dell'uomo: quello di vivere nella pace, senza più la minaccia della morte, ma godendo della piena comunione con Dio.

In questo orizzonte di fede, Fratel Rodolfo ha condotto tutta la propria esistenza, consacrata a Dio e al servizio dei ragazzi e dei giovani, divenendo testimone di quella fede coraggiosa che sa fidarsi di Dio. Come figlio di san Giovanni Battista de La Salle, ha sperimentato la promessa del Signore:

“Chi sarà vincitore erediterà questi beni;
/ io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio” (Ap 21,7).

Ugo Carugno (in religione Fratel Rodolfo di Maria) nacque il 14 dicembre 1924 a Torella del Sannio (Campobasso), da Michelangelo e Lucia Di Lullo.

All'età di 11 anni, il 16 settembre 1935, entrò all'Aspirantato Minore lasalliano di Albano Laziale e, il 28 settembre 1940, a Torre del Greco, vestì l'abito religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Alla fine dell'anno di noviziato, il 29 settembre 1941 emise i primi voti religiosi. Si consacrò definitivamente a Dio con la professione perpetua, il 15 agosto 1949, a Torino.

Dopo l'abilitazione magistrale e la maturità classica, conseguì la Laurea in Lettere moderne, presso l'Università di Roma nel 1957, discutendo una brillante tesi su *“Morale e religione nei romanzi di Paul Bourget”*.

Nel 1943, iniziò il suo ministero educativo alla Scuola “S. Teresa” in Roma: comunità che Fratel Rodolfo ricorderà spesso con sentimenti di nostalgica emozione. Cinque anni dopo, fu inviato, come Docente di Lettere e Canto alla scuola media dell'Aspirantato Minore di Albano Laziale, dal 1948 al 1951. Qui, giovane e brillante Fratello, mettendo a frutto le sue doti di mente e di cuore, collaborò alla formazione integrale dei futuri Fratelli, alcuni dei quali, oggi qui presenti, lo ricordano con viva e devota gratitudine.

Dopo un anno come insegnante alla Scuola “A. Braschi” di Roma, dal 1952 al 1954 fu inviato come Educatore presso i “Mutilatini” del Beato Don Carlo Gnocchi, con sede a Roma, insegnando contemporaneamente Religione nella scuola statale.

Nei due anni seguenti, lo troviamo Insegnante all'Avviamento presso l'Istituto “Pio IX” sull'Aventino (1954-1955) e presso il Collegio S. Giuseppe - Istituto “De Merode”, come Docente ed Educatore di Convitto.

Nel 1956 fu scelto dai Superiori per l'opera di fondazione dell'Istituto “Villa Flaminia”. Furono anni entusiasmanti e di duro lavoro. Fratel Rodolfo amava andare con il ricordo a quegli anni, confidando agli amici reminiscenze e particolari che lo rendevano particolarmente gratificato.

All'Istituto "Villa Flaminia" è rimasto, tranne l'intervallo di un anno presso la Scuola "La Salle" di Via Pagano (1985-1986), per quasi cinquant'anni, fino al 2004, svolgendo, con competenza e dedizione, l'insegnamento di Lettere, religione ed educazione musicale alla Scuola Media, oltre alla funzione educativo - didattica di Vice Preside della stessa.

Fratel Rodolfo si identifica con la sua permanenza apostolica a Villa Flaminia. Alunni, Docenti e Confratelli hanno avuto modo di conoscerne ed apprezzarne le doti migliori.

È stato per dieci lustri una figura di riferimento fondamentale per le famiglie della scuola media, con una capacità di comunicazione umana splendida, con una disponibilità personale improntata al sacrificio personale e con una umiltà pari soltanto alla sua generosità, lasciando nelle innumerevoli schiere di ragazzi (oggi ex-alunni riconoscenti) il timbro dell'educazione umana e cristiana.

Un Confratello così ricorda quegli anni: "Quando negli anni Sessanta fui mandato a Villa Flaminia ero del tutto impreparato alla scuola media; incontrai fratel Rodolfo che mi fu maestro e guida in ogni momento: sempre disponibile, attento e coscienzioso.

Curava il corso della scuola media con una dedizione e una intensità che non lasciava nulla al caso: la preparazione delle lezioni, il controllo della disciplina, lo studio, la "schola cantorum", il campionato di calcio, la settimana bianca, i corsi estivi in Inghilterra non erano che alcuni degli ambiti nei quali esondava la sua figura di educatore lasalliano.

Ebbe a cuore anche i rapporti umani: verso i Confratelli aveva una maggiore naturalezza e rivelava più spontaneità; ma quando la malattia portò alla tomba un professore laico, gli dimostrò una cordialità e una premura, che parve anticipare i rapporti che oggi i tempi maturi incoraggiano a instaurare con i Lasalliani".

Aveva una particolare disposizione per la musica; è stato per tutta la vita un eccellente organista. Il suono dell'organo rifletteva la sua squisita sensibilità psicologica e le sue esecuzioni animavano le celebrazioni liturgiche della scuola e la preghiera della Comunità religiosa.

Curava la preparazione dei cori polifonici che Fratel Rodolfo preparava con gli alunni dell'Istituto "Villa Flaminia": un lavoro che richiedeva tempo, pazienza e passione, che all'occhio attento delle famiglie e degli alunni non sfuggiva essere di grande rilievo nella formazione umana e religiosa dei giovani e nell'affinamento educativo degli adulti. Anche in questo campo fu un vero maestro, che gli ex-alunni ricordano con simpatia e dovizia di particolari.

La vita comune, il lavoro e lo studio gli richiesero un dispendio di energie che non sempre il fisico fu in grado di erogargli, e per questo andò incontro a drastiche rinunce anche nel lavoro; iniziava la parabola discendente della sua vita luminosa:

il malessere psico-fisico, che da tempo lo aveva segnato, si accentuò, costringendolo a specifiche cure mediche.

Dal 2003 Fratel Rodolfo accettò di andare presso la Comunità della S. Famiglia del Colle La Salle, con spirito squisitamente religioso.

Il suo sistema neuro vascolare è andato progressivamente deteriorandosi, fino al depauperamento finale. Negli ultimi mesi viveva quasi in uno stato soporoso.

È sopravvissuto certamente per l'accanimento delle cure materne delle suore e del dott. Tommaso Pellegrini, ai quali va la gratitudine dei Fratelli della Provincia Italia.

Sorretto da profonde convinzioni religiose, Fratel Rodolfo è andato incontro alla morte, ieri mattina, munito dei conforti religiosi, totalmente rassegnato ai piani misteriosi della Provvidenza.

Ci lascia in eredità l'entusiasmo e la coerenza della sua testimonianza di Fratello Educatore lasalliano pieno di vita, poliedrico, entusiasta e pur discreto, incoraggiante, sorridente; di grande elevatura morale, innamorato della sua vocazione e della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane che ha servito con amore, sempre disponibile verso tutti, mantenendo inalterata la sua dedizione e inesauribile l'ardore.

Caro ed indimenticabile Fratel Rodolfo,

sono onorato, oggi, di celebrare la tua nobile figura, a nome dei Fratelli, perché ho avuto la gioia di essere con te in Comunità dal 1997.

Permettimi di ricordarti, con le parole del nostro Fondatore de La Salle, come Fratello consacrato, fiero della tua vocazione, come Educatore "*ministro di Dio*", "*buon pastore*", "*guida e custode*" degli alunni, *mediatore* della salvezza delle loro anime.

In questo momento, a nome dei Confratelli e dell'innumerabile schiera di bambini, di ragazzi e di giovani che ti hanno avuto maestro di cultura e di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno.

A loro nome e nostro ti offriamo il fiore della nostra più profonda gratitudine.

Ti affidiamo alla tenerezza della Madonna per la quale hai nutrito sempre un amore filiale. Ti accolga il S. Fondatore, S. Giovanni Battista de La Salle, la schiera dei Fratelli santi e beati insieme a mamma Lucia e papà Michelangelo.

Ottenici dal Signore numerose e sante vocazioni di Fratelli come te e vocazioni laicali autenticamente lasalliane. Amen.